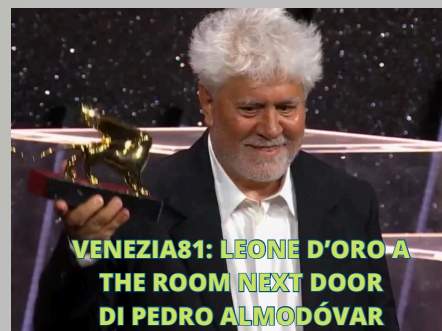


SETTIMANALE
Numero 38 - Anno 2024



**LA CAMPIONESSA, ORO OLIMPICO
AI GIOCHI DI PARIGI 2024 CON
L'ITALVOLLEY FEMMINILE,
SI RACCONTA**



CATERINA BOSETTI

**“HO REALIZZATO IL SOGNO
DELLA MIA VITA”**



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 38 – ANNO 2024

INDICE

Intervista con Caterina Bosetti	pag. 2
Speciale Venezia81: vincitori e protagonisti	pag. 9
Leopardi, il poeta dell'infinito: intervista con Boni, Cervi, Preziosi, Russo Alesi, Fasano, Caccamo	pag. 32
Intervista con Enrico Melozzi	pag. 38
Il viaggio in Asia e Oceania del Papa	pag. 43
Errani e Vavassori trionfano agli US Open	pag. 53
Leclerc vince il Gp d'Italia	pag. 55
La Nazionale di Softball sul tetto d'Europa	pag. 57
I candidati al Pallone d'Oro 2024	pag. 58
Il Paradiso delle Signore: la nuova stagione	pag. 63
Il tour europeo di Bec Lavelle	pag. 65
"E voleremo sopra la paura", il nuovo libro di Valentina Mastroianni	pag. 68
Palio di Asti 2024	pag. 70



CATERINA BOSETTI, ORO OLIMPICO CON L'ITALVOLLEY FEMMINILE AI GIOCHI DI PARIGI 2024: "HO REALIZZATO IL SOGNO DELLA MIA VITA"

"Ricordo che a scuola nei temi scrivevo sempre che sognavo un giorno di diventare campionessa olimpica. Era quasi un'ossessione. Quando è arrivato l'oro, all'inizio non mi sono resa conto di quanto accaduto, poi pian piano ho iniziato a metabolizzare". Caterina Bosetti è una delle stelle più brillanti della Nazionale Italiana Femminile di volley con cui l'11 agosto, una data storica per lo sport italiano, è salita sul gradino più alto dell'Olimpo ai Giochi di Parigi 2024, alla sua terza partecipazione a cinque cerchi.

La schiacciatrice varesina, con la maglia numero 9 azzurra, ha conquistato pochi mesi fa anche l'oro nella Volleyball Nations League e nella prossima stagione giocherà in Turchia nel Vakifbank Spor Kulubu.



credit foto Fipav /Tarantini

Caterina, ci racconta le emozioni che ha vissuto vincendo a Parigi 2024 l'oro olimpico, il sogno di ogni atleta...

“E' difficile trovare le parole per raccontare le emozioni che ho provato. Sicuramente quello che so e posso dirti è che realmente ho realizzato il sogno che ho sempre avuto da quando gioco a pallavolo. Ricordo che a scuola nei temi scrivevo sempre che sognavo un giorno di diventare campionessa olimpica. Oppure quando vedi le stelle cadenti e devi esprimere un desiderio il mio era sempre quello. Era quasi un'ossessione. Quando è arrivato l'oro, all'inizio non mi sono resa conto di quanto accaduto, poi pian piano ho iniziato a metabolizzare e ho compreso davvero la portata, la grandezza di questo successo, sia per me che per il movimento della pallavolo, che per le persone che mi stanno accanto”.

Al ritorno nella sua Albizzate è stata accolta da una bellissima festa...



“Le emozioni che vivi nel momento in cui vinci un’Olimpiade sono fortissime, l’ansia, la pressione, ti divorano. Poi arrivi alla soddisfazione finale ed è una cosa davvero surreale. Di solito quando torno da una manifestazione, come ad esempio dopo aver vinto la VNL, la famiglia organizza una cena per festeggiare. Invece questa volta è stato tutto diverso. Qualche giorno fa, prima di partire per la Turchia, sono passata dal mio paese, Albizzate, dove sono cresciuta, e che ho lasciato a 14-15 anni, e mi hanno fatto una festa folle. Ho rivisto anche degli amici delle elementari e delle medie che non vedevo da tanto ma che sento sul gruppo di Whatsapp della nostra annata ed è stato bellissimo”.

C’è stato un momento in particolare in cui ha capito che il sogno dell’oro sarebbe potuto diventare realtà?

“In realtà non c’è stato un momento in particolare. Eravamo consapevoli da tutta l’estate di essere fortissime. Se giochiamo come siamo capaci nessuno ci può battere, non voglio essere arrogante, ma sappiamo che è così. In tutta la VNL (Volleyball Nations League) abbiamo perso due partite, in una non eravamo con la squadra A, perché ancora non erano a disposizione tutte le giocatrici. Quindi fondamentalmente ne abbiamo persa una. Abbiamo capito che eravamo sulla strada giusta ma anche di non dover volare alto. Siamo state brave a continuare a lavorare in palestra, perché quello non era il nostro obiettivo dell’anno. Quando siamo arrivate a Parigi, sicuramente oltre alla consapevolezza che abbiamo acquisito quest’estate e nelle estati precedenti, lo spartiacque come sempre sono stati i quarti, dove o vai a casa o arrivi in semifinale. E’ una partita devastante a livello di pressione, di ansia, di nervosismo ed è la più difficile da affrontare. Dopo aver vinto contro la Serbia ci siamo sentite un po’ più sciolte, perché la nostra storia precedente raccontava che in tutte le partecipazioni alle Olimpiadi, l’Italia femminile era andata a casa nei quarti. Quindi è stato tutto il percorso che ci ha dato la consapevolezza di chi eravamo”.



credit foto Fipav / Tanantini

Quanto l'arrivo sulla panchina della Nazionale del ct Julio Velasco è stato un plus per questa squadra già così forte?

“Non voglio fare polemiche, però è stato fondamentale anche nel richiamare determinate giocatrici, tra cui io. Ci ha dato tanto durante tutta l'estate, ma soprattutto nei momenti delicati dell'Olimpiade. Ha fatto sì che avessimo la testa più libera, perché anche lui sentiva che avevamo tanta pressione addosso, tanta agitazione. Tutte volevamo arrivare a quell'obiettivo, prima ad una medaglia, e poi all'oro. Velasco è stato bravo a farci capire determinate cose, il qui e ora è stato il nostro motto dei Giochi. Alla fine è difficile godersi il momento, sia in campo che fuori. Spesso la testa ti porta a pensare al futuro o al passato. Invece siamo rimaste concentrate su ogni palla, set dopo set, partita dopo partita. E se avevamo una serata libera ci siamo distratte svagando la mente. Velasco ci ha regalato la libertà anche di essere noi stesse, come persone oltre che come giocatrici, nel senso che ad esempio eravamo libere di andare a fare una cena o di girare in ciabatte in hotel. E' stato un plus per noi come è giusto che sia un allenatore, perché tutte le nazionali che hanno vinto negli anni hanno sempre avuto un grande ct”.

Qual è l'insegnamento più importante che le ha trasmesso la pallavolo?

“Tutta la mia vita gira intorno alla pallavolo... le vacanze, le amicizie, le persone che frequento... lo sport è un po' il fulcro. Forse l'insegnamento più importante che mi ha trasmesso è riuscire a farsi conoscere in poco tempo da persone che per te fino al giorno prima erano estranee e che poi diventano come una famiglia, e riuscire a dare qualcosa ad ognuna di loro. Quindi fare squadra, perché alla fine, quando un giorno smetterò di giocare, quello che mi rimarrà saranno gli affetti, oltre a quello che hai vinto. A livello personale mi ha insegnato anche a stare da sola, perché ti trovi in situazioni diverse, a volte lontano da casa, come ora a Istanbul e devi convivere con te stessa, saperti tirare fuori dai guai. Sembrano due cose opposte ma in realtà sono correlate”.

Quanto sono state formative le esperienze in Brasile nell'Osasco e in Turchia nel Galatasaray?

“Le esperienze all'estero ti danno tanto perché devi adattarti a una cultura, a un modo di vedere la pallavolo, a uno stile di vita diversi. Quando ho giocato in Brasile e la prima volta in Turchia avevo vent'anni, quindi forse non le ho assaporate al cento per cento, perché quando sei giovane non sei realmente consapevole di cosa sta succedendo. Poi andando avanti con l'età riesci a gestire meglio sia la tua vita che le emozioni che provi, la lontananza da casa... Sicuramente mi hanno fatto crescere tantissimo. In Brasile ho imparato a stare da sola, a conoscermi, è stato un bello switch per la Caterina persona”.

Riguardo invece questa nuova avventura in Turchia col Vakifbank Spor Kulubu, quali sono gli obiettivi stagionali?

“E' un club che è abituato a vincere, quindi penso che costruiscano una squadra per provare a conquistare qualche trofeo o almeno arrivare in finale in tutte le competizioni. Qualche giocatrice deve ancora aggregarsi dalle squadre nazionali. Ora ci stiamo allenando e quando saremo al completo ci sarà una riunione tra di noi per mettere a fuoco gli obiettivi giornalieri, mensili, stagionali”.

Oltre alla pallavolo, quali sono le sue passioni, i suoi hobby?

“Ne ho diversi, tutti molto semplici. Amo tantissimo viaggiare, quando ho due giorni liberi dalla pallavolo provo ad andare da qualche parte.

Quando smetterò di giocare vorrei prendermi un anno intero per girare il mondo, per fare delle esperienze nuove. Ho viaggiato molto ma ho visto soprattutto i palazzetti. Come tutte le ragazze della mia età mi piace stare con gli amici, andare a mangiare nei ristoranti, fare shopping, visitare i musei”.

C'è un Paese in particolare che vorrebbe visitare?

“Vorrei vedere il Vietnam e il Giappone, ci sono già stata ma voglio visitarlo da turista. Poi mi piacerebbe anche trascorrere un'estate sul Mediterraneo, tra le isole greche”.



credit foto Instagram Caterina Bosetti



Tornando allo sport, diceva in apertura che l'oro olimpico era il sogno della sua vita. Qual è il prossimo desiderio sportivo che vorrebbe realizzare?

“E' stato il pensiero di queste vacanze, perché dopo aver realizzato il sogno olimpico mi sono sentita anche un po' svuotata e cercavo di fare capire al mio fidanzato cosa stessi provando in quel momento. Ho deciso di concentrarmi step by step, nel senso che adesso sono qui in Turchia e voglio darmi degli obiettivi che non sono più realizzabili rispetto a un'Olimpiade, ma sono a breve termine, senza guardare troppo lontano. Vorrei fare una bella stagione, provare a vincere la Coppa turca, il campionato e arrivare in finale di Champions League”.

di Francesca Monti

credit foto Enzo Pinelli fotografo / FIPAV

Si ringrazia Celeste Azzolini



VENEZIA81: IL LEONE D'ORO PER IL MIGLIOR FILM A THE ROOM NEXT DOOR DI PEDRO ALMODÓVAR, LEONE D'ARGENTO A "VERMIGLIO" DI MAURA DELPERO, COPPA VOLPI A NICOLE KIDMAN E VINCENT LINDON

Nella Sala Grande del Palazzo del Cinema la madrina Sveva Alviti ha condotto la cerimonia di premiazione della 81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

La giuria presieduta da Isabelle Huppert ha assegnato il Leone d'Oro per il Miglior film a The Room Next Door di Pedro Almodóvar: "Grazie alla giuria, al presidente Buttafuoco e al Direttore Barbera che hanno voluto il nostro film in un'edizione così brillante della Mostra. Voglio condividere il premio con Julianne Moore e Tilda Swinton, due straordinarie attrici. Questi 42 anni della mia carriera sono stati estremamente fertili nella mia vita personale e artistica. Inoltre, durante questi anni, la Spagna ha assistito al passaggio da una dittatura atroce alla libertà. Ciò che mi ha attratto è che la storia di The Room Next Door riguarda una donna che sta morendo in un mondo che sta morendo a sua volta: sa che deve cogliere ogni momento dei suoi ultimi giorni in un mondo apocalittico pieno di caos. Se non possiamo essere così felici, possiamo aiutare gli altri a godersi la vita. Tutti noi dovremmo cercare di migliorare la vita dei nostri cari".



Il Leone d'Argento è stato assegnato a "Vermiglio" di Maura Delpero: "Avevo detto in questi giorni che questo film era iniziato da un sogno e il sogno continua, volevo ringraziare la giuria. Grazie a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo film. Porto questo premio a mia figlia che ama i leoni. Mi auguro che la società non lasci sole le donne".

Il Leone d'Argento per la Migliore regia è stato vinto da The Brutalist di Brady Corbet con protagonista Adrien Brody.

Il premio per la migliore sceneggiatura è stato vinto da Murilo Hauser e Heitor Lorega per il film "I'm still here" (Ainda estou aqui) di Walter Salles. La Coppa Volpi alla miglior attrice è stata vinta da Nicole Kidman per "Babygirl" di Halina Reijn. La regista ha ritirato il premio al posto dell'attrice che non ha potuto partecipare alla cerimonia in quanto ha dovuto lasciare Venezia per tornare dalla sua famiglia, in seguito all'improvvisa scomparsa di sua mamma Janelle Ann, e ha letto un messaggio: "Questo premio lo dedico a mia madre, che mi ha sempre guidata, mi ha creata. Il mio cuore è a pezzi".

La Coppa Volpi al miglior attore è andata Vincent Lindon per "Jouer avec le feu": "Sono estremamente felice, grazie quattro volte a Isabelle Huppert e grazie a tutta la giuria".

Il Premio Speciale della Giuria è andato ad "April" della georgiana Dea Kulumbegashvili sugli aborti clandestini.

Per la sezione Orizzonti il premio per il Miglior Cortometraggio è stato assegnato a Who Loves the Sun di Arshia Shakiba, quello per la Migliore sceneggiatura a Happy Holidays di Scandar Copti.



Il premio per il Miglior attore è stato vinto da Francesco Ghoghi per *Familia*: "Grazie per questo riconoscimento e per avermi fatto piangere. Vorrei condividere questo premio con tutti gli attori della mia generazione. Ringrazio Francesco Costabile per la fiducia e tutto il cast per avermi accompagnato con forza in questa storia. Dedico il premio alla mia mamma e al mio papà per aver fatto crescere un bambino con serenità, a mia sorella e a mio nonno che mi guarda da lassù. A Gigi Celeste, grazie per aver condiviso la tua storia e il tuo dolore".



Il Premio per la migliore interpretazione femminile è andato a Kathleen Chalfant in *Familiar Touch*: "Dedico questo premio alla mia amica che sta vivendo il dramma della demenza e mi ha aiutato a fare questo personaggio. Spero che tutti possiamo lavorare per far cessare la tragedia a Gaza, spero che tutti quelli che vivono in Israele e Palestina possano avere una vita di pace e giustizia". Il premio Speciale della Giuria è andato a "Hemme'nin olduu gunlerden biri" di Murat Fratolu, il premio per la Miglior regia a Sarah Friedland per *Familiar Touch*, il premio per il Miglior film ad *Anul nou care n-a fost* (L'anno nuovo che non venne mai) di Bogdan Mureanu.

Il Premio Marcello Mastroianni ad un giovane attore o attrice emergente è stato vinto da Paul Kircher per il film *Leurs Enfants Après Eux* (And Their Children After Them) di Ludovic Boukherma e Zoran Boukherma.

Il Premio Venezia Classici per il Miglior documentario sul cinema è stato assegnato a *Chain Reactions* di Alexandre O. Philippe.



Il Premio Venezia Classici per il Miglior film restaurato è stato vinto da *Ecce Bombo* di Nanni Moretti: “Vi ringrazio per questo premio inaspettato, sproporzionato, esagerato, visto che c’erano in gara film di De Sica, Truffaut, Lang, Brook. Forse dovremmo essere più reattivi nei confronti della nuova pessima legge sul cinema”.

Il Gran Premio Venice Immersive è andato a *Ito Meikyū* di Boris Labbé, il Premio Speciale della Giuria Venice Immersive a *Oto’s Planet* di Gwenael François, il Premio per la Realizzazione Venice Immersive a *Impulse: Playing with Reality* di Barry Gene Murphy e May Abdalla.



ANGELINA JOLIE È MARIA CALLAS NEL FILM "MARIA": "HO REIMPARATO LA PAROLA DIVA GRAZIE A LEI"

E' stato presentato in Concorso alla 81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia "Maria", il nuovo film di Pablo Larrain che vede una straordinaria Angelina Jolie nei panni di Maria Callas. Nel cast ci sono anche Pierfrancesco Favino, Alba Rohrwacher, Haluk Bilginer, Kodi Smit-McPhee, Stephen Ashfield, Valeria Golino.

Maria racconta la tumultuosa, tragica e bellissima storia della vita della più grande cantante lirica del mondo, rivisitata e reinterpretata durante i suoi ultimi giorni nella Parigi degli anni Settanta.

"Maria Callas, la più grande cantante lirica di tutti i tempi, ha avuto senza dubbio una vita bella, unica e tormentata. Questa è la storia dei suoi ultimi giorni, la sua solitudine, la sua disperazione, una celebrazione raccontata attraverso i ricordi e gli amici, e soprattutto attraverso il suo canto", ha detto il regista.



Il cast di "Maria" all'arrivo in darsena

Angelina Jolie, in conferenza stampa, ha raccontato come si è preparata per interpretare la Callas: "Ho studiato sette mesi, con disciplina e dedizione e poi ho provato prima in una piccola stanza con Pablo Larrain e i miei figli ad ascoltare, poi nel tempio della Scala di Milano. Quello che mi preoccupava era non deludere i fan della Callas. Ci sono registrazioni mentre insegna, ed io sono stata privilegiata, è stata la mia insegnante. Pablo mi ha poi protetta, mi ha permesso di entrare nelle emozioni. I brani musicali parlano molto del suo mondo. Non so se sia morta sapendo di essere amata. Ho reimpreso la parola diva attraverso Maria.

Ciò che è una diva deriva spesso dalla percezione che gli altri hanno di lei, piuttosto che da ciò che pensava e sentiva. Maria Callas era in realtà una delle persone più laboriose, e ho avuto modo di imparare questo direttamente da lei”.

Alba Rohrwacher ha dichiarato: “È stato incredibile far parte di questo film. Ringrazio molto Pablo Larraín, che mi ha guidato durante le riprese, e Angelina Jolie, che mi ha fatto comprendere l’amore che Bruna Lupoli sentiva per Maria Callas”.

Pierfrancesco Favino ha concluso: “Grazie a Pablo Larraín ho capito la devozione che il mio personaggio, Ferruccio Mezzadri, prova per Maria Callas. Quando si incontra qualcuno come lei si può essere irradiati dalla sua luce. È stato un grande privilegio aver fatto parte del film”.

credit foto FM



BRAD PITT E GEORGE CLOONEY SONO I PROTAGONISTI DI "WOLFS" DI JON WATTS: "CI VOLEVA UNA BELLA IDEA PER TORNARE A LAVORARE INSIEME"

Brad Pitt e George Clooney sono i protagonisti di "Wolfs" di Jon Watts, Fuori Concorso all'81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Nel cast del film, prodotto da Freshman Year, Plan B, Smokehouse Pictures, troviamo anche Amy Ryan, Austin Abrams, Poorna Jagannathan, Zlatko Burić, Richard Kind.



In questa commedia d'azione, un fixer, un faccendiere di professione, viene assunto per far sparire le tracce di un crimine estremamente delicato. Ma quando si presenta un secondo fixer e i due "lupi solitari" sono costretti a lavorare insieme, scoprono che la loro serata sta per sfuggirgli di mano in modi completamente inaspettati.

"Volevo lavorare con Amy da tempo, nella scena di apertura del film che è come un lavoro teatrale c'è stata molta improvvisazione, perchè da un lato abbiamo azioni e dall'altro piani sequenza più lunghi. Dal momento a cui ho letto la sceneggiatura al set c'è stato un continuo scambio di battute ed è stato interessante. Il mio personaggio è un avvocato gentile, ricorda il wolf di Pulp Fiction", ha detto George Clooney.

Parlando dell'attuale situazione cinematografica l'attore e regista ha affermato: "L'industria cinematografica ha bisogno dello streaming, siamo in una situazione di cambiamento. Credo che gli attori in futuro avranno molto più lavoro, anche se non hanno gli studios che li proteggono con contratti lunghi come accaduto a me con la Warner, ci sarà un momento di assestamento ma ci sono molte più opportunità per i giovani rispetto al passato. L'ultima volta che ho lavorato con Brad ho avuto l'estremo piacere di sparargli in faccia (ride), ora gli ho dato un pugno... L'intesa credo nasca dal ritmo, non abbiamo paura di parlarci sopra, ci risulta facile insultarci.

Jon Watts ci ha mandato la sceneggiatura senza specificare quale personaggio avremmo interpretato e abbiamo indovinato tutti e due”.

“Quando ho letto la sceneggiatura ho detto subito di sì perchè è un thriller molto bello, divertente, e avere l’opportunità di lavorare con Brad Pitt e George Clooney che sono fantastici è stata una grande gioia”, ha dichiarato Amy Ryan.

“Di solito dopo aver parlato si aspettano diverse stesure mentre nel caso di “Wolfs” funzionava tutto subito. Ci voleva una bella idea per tornare a lavorare insieme. È divertente passare del tempo con George, una persona che è diventata importante anche nella mia vita. Siamo cresciuti con i film anni settanta, quelli che ci hanno formato, ispirato e fatto innamorare di questo mestiere. Quindi se avete notato un’atmosfera anni Settanta in “Wolfs” ne sono felice. Noi cerchiamo storie che parlino dei nostri tempi, universali, che possano toccare i cuori di tutte le persone”, ha spiegato Brad Pitt.

“Devo ammettere che all’inizio ero parecchio teso ed emozionato al pensiero di recitare con George Clooney e Brad Pitt, ma mi hanno reso facile il lavoro, ci siamo divertiti, mi hanno supportato e li ringrazio per questo”, ha concluso Austin Abrams.



LADY GAGA PROTAGONISTA INSIEME A JOAQUIN PHOENIX DEL FILM IN CONCORSO "JOKER: FOLIE À DEUX" DI TODD PHILLIPS: "LA MUSICA E IL CINEMA HANNO LA CAPACITÀ E LA FORZA DI CAMBIARE IL MODO IN CUI LE PERSONE SI SENTONO"

Grande protagonista dell'ottava giornata della 81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia è Lady Gaga, protagonista insieme a Joaquin Phoenix del film in Concorso "Joker: Folie à deux" di Todd Phillips. Nel cast troviamo anche Brendan Gleeson, Catherine Keener, Zazie Beetz.

Arthur Fleck è internato ad Arkham, in attesa di processo per i suoi crimini nelle vesti del Joker.

Alle prese con la sua doppia identità Arthur non solo si imbatte nel vero amore, ma scopre anche la musica che ha sempre avuto dentro di sé.



“Quando lavoravamo a Joker nel 2018 non avremmo mai immaginato che avrebbe toccato corde così profonde nel pubblico di tutto il mondo. Con Joaquin avevamo parlato di un sequel, ma mai seriamente, finché non abbiamo assistito alle reazioni che la storia di Arthur stava provocando. Sapevamo che per farne un seguito dovevamo superare noi stessi: volevamo creare qualcosa di folle e temerario come lo stesso Joker. Con Scott Silver abbiamo quindi scritto una sceneggiatura che approfondiva ulteriormente l’idea di identità. L’elemento musicale ci permette di guardare l’aspetto romantico che nel primo film ancora non si vedeva”, ha dichiarato il regista.



Joaquin Phoenix torna a impersonare Arthur Fleck: “I punti di riferimento sono stati Frank Sinatra e altri personaggi leggendari della musica e del tempo. Abbiamo iniziato cercando di emulare il suono e di dare un’interpretazione personale alle nostre canzoni. Ogni parte della registrazione era fatta live. E’ stato un processo energizzante e necessario. La ricerca dell’amore e di una sicurezza, la disperazione sono sempre presenti nel mio personaggio. E’ stato sfidante recitare in “Joker: Folie à deux”, perchè rispetto al primo film dovevo anche cantare e ballare. Ho seguito una dieta e ho perso diversi chili”.

Lady Gaga interpreta invece Harley Quinn: “La mia versione del personaggio è molto autentica, quindi sarà tutto completamente nuovo. Todd ha fatto un lavoro fantastico sulla regia, quando ho guardato il primo film ho visto qualcosa di diverso e ho voluto partecipare a “Joker: Folie à deux”. Non è un musical ma la musica consente ai personaggi di esprimersi. Abbiamo lavorato fortemente sul modo in cui cantavamo. E’ stato necessario dimenticarmi di come respirare e della tecnica e far sì che la canzone rispecchiasse il personaggio. Volevo contribuire alla visione di Todd attraverso la musica. Tutta la parte visiva sembra essere un dipinto. Lavorare con Joaquin mi è piaciuto molto, è un attore libero e credo di aver imparato che arrivare sul set con l’idea preconcepita di quello che aveva fatto sia sbagliato.

E’ interessante il modo in cui Todd racconta questa storia. Dovevamo fare una ricerca quotidiana del momento di onestà, di verità di ciascuna scena e poi sarete voi a decidere cosa significhi guardando il film. Credo che ci siamo trasformati, siamo diventati i nostri personaggi cercando di realizzare ogni dettaglio. Abbiamo fatto prove per mesi per fare quel valzer che è un’espressione di questo strano amore tra i due personaggi. Ho cominciato a fare musica da quando ero piccola perchè avevo qualcosa da dire. Adoro la musica e i film per il modo in cui possono esprimere qualcosa e dare alle persone la possibilità di sentirsi bene nelle proprie vite oppure fuggire in un altro mondo. Credo che la musica e il cinema abbiano la capacità e la forza di cambiare il modo in cui le persone si sentono e per questo adoro creare”.



PRESENTATO IN CONCORSO "THE ROOM NEXT DOOR" DI PEDRO ALMODÓVAR CON TILDA SWINTON, JULIANNE MOORE: "E' UN FILM SULL'EMPATIA, LA GENEROSITÀ, L'AMICIZIA"

"The Room next door" di Pedro Almodóvar con Tilda Swinton, Julianne Moore, John Turturro, Alessandro Nivola, Juan Diego Botto, Raúl Arévalo, Victoria Luengo, Alex Hogg Andersen, Esther McGregor, Alvisé Rigo, Melina Matthews, prodotto da El Deseo, è stato presentato in Concorso alla 81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

Ingrid e Martha erano care amiche da giovani, quando lavoravano per la stessa rivista. Ingrid è poi diventata una scrittrice di romanzi semiautobiografici mentre Martha è una reporter di guerra e, come spesso accade nella vita, si sono perse di vista. Non si sentono ormai da anni quando si rivedono in una circostanza estrema ma stranamente dolce.

"The Room Next Door è il mio primo lungometraggio in inglese. La mia insicurezza è scomparsa dopo la prima lettura a tavolino con le attrici, alle prime indicazioni di regia. E' come cominciare una nuova era", ha spiegato il regista.

“Ho trovato il veicolo giusto per farlo tra le pagine di un romanzo, *What Are You Going Through* di Sigrid Nunez, al quale sono rimasto legato per un capitolo in cui il personaggio di Julianne va in ospedale a trovare una sua amica. Sono donne di New York, appartengono a generazioni che conosco della metà degli anni Ottanta e so come trattare due persone di quel periodo. Sia Julianne che Tilda hanno capito il tono che volevo e sono stato fortunato perchè ci sono tanti temi affrontati nel film”.

In “*The Room next door*” si parla di vita, di amicizia ma anche di morte: “E’ difficile parlare della morte, sono nato in una regione della Spagna, la Mancia, dove c’è una grande cultura soprattutto femminile sulla morte e mia sorella mi è stata di aiuto. Io sono più vicino al personaggio di Julianne nel senso che non comprendo come qualcosa che vive debba morire ed è difficile per me perchè ogni giorno in più che passa sento che è un giorno in meno da vivere e invece vorrei sentire di aver vissuto un giorno in più. E’ anche un film sull’empatia, la generosità, l’amicizia, la capacità di aiutare qualcuno, è la risposta a quelli che in Spagna vengono definiti discorsi d’odio. E’ un film a favore dell’eutanasia e c’è anche una sorta di reincarnazione di Marta in Ingrid e nella figlia”.

Tilda Swinton ha raccontato: “Mi sembra che il film tratti della vita e mi sento più vicina in termini di esperienza e atteggiamento a Marta. Non mi sono mai confrontata con la morte, so che il viaggio della vita può essere lungo o breve, so che la morte arriva, quello che descrive “*The Room next door*” è l’autodeterminazione di prendere la vita e la morte nelle proprie mani. E’ un trionfo questo film. E’ una storia d’amore tra Ingrid e Marta e quando parlo d’amore intendo l’amicizia. C’è anche la fede nel film, nell’inevitabile evoluzione ovunque ci porti. Entrare nel mondo di Pedro è un viaggio e vestirci con i suoi colori è stato un grande privilegio”.

Julianne Moore ha concluso: “C’è una forza vitale nei film di Pedro. Questo personaggio mi ha emozionato, l’esperienza con questa amica dei tempi passati, che è presente per lei e la fa sentire ancora più viva è una lezione che ci fa capire che quando si rompe un bicchiere lo conservi poi con più cura. Quello che mi è piaciuto è che vediamo una storia di amicizia femminile tra donne mature che raramente viene raccontata al cinema e che ci rappresenta in un modo inusuale, commovente e profondo. Il fatto che Pedro abbia scelto di elevare questo rapporto per far vedere una storia d’amore è straordinario. Io e Tilda abbiamo pensato a come ci siamo conosciute, a chi siamo, alle cose di cui parliamo, anche quelle più banali. In tutte le cose che fa è molto presente il pensiero e la visione del mondo che ha Pedro. Ogni giorno imparavo qualcosa di nuovo grazie a questa lente sull’amicizia femminile. I suoi film sono pieni di umanità e di vita”.



NICOLE KIDMAN, IN CONCORSO CON BABYGIRL, INCANTA VENEZIA: "È LA STORIA LIBERATORIA DI UNA DONNA ATTRAVERSO LO SGUARDO DELLA REGISTA". PHOTOGALLERY ARRIVO IN DARSENA E RED CARPET

Alla 81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia è stato il giorno di Nicole Kidman, splendida protagonista di "Babygirl", in Concorso e diretto da Halina Reijn.

L'attrice interpreta Romy, manager di un'industria robotica, moglie di Jacob (Antonio Banderas, e madre, che si trova improvvisamente a vivere un rapporto sadomaso con un giovane stagista, Samuel (Harris Dickinson), mettendo a repentaglio carriera e famiglia.

Nel cast troviamo anche Sophie Wilde, che veste i panni della segretaria della manager, che aspetta lo scatto di carriera e ha una storia con Samuel.



"Babygirl parla di desiderio, pensieri interiori, matrimonio, verità, potere e consenso. È la storia liberatoria di una donna attraverso lo sguardo della regista. È stato molto profondo e liberatorio essere nelle sue mani, mi sono sentita accudita e in effetti eravamo tutte molto protettive l'una con l'altra, mentre allo stesso tempo la dinamica sembrava reale. Sono orgogliosa di essere stata invitata a un festival come questo dove il cinema è finalmente fatto con le donne al timone. Con Harris abbiamo parlato molto prima delle riprese per conoscerci meglio. Mi piace indagare l'animo delle donne, ma al contempo mi sento esposta è vulnerabile", ha detto Nicole Kidman.

"Nella mezza età non possiamo più nasconderci e dobbiamo affrontare i nostri demoni. È stato un onore lavorare con questo cast incredibile. È sicuramente un film su una donna in crisi esistenziale, sul desiderio e su come diverse generazioni possano imparare le une dalle altre e sono molto felice di presentarlo a Venezia. Ma è anche un film sulla mascolinità e soprattutto sulla domanda: "Come posso amare me stessa in tutti i miei strati?" Spero che questo film possa essere un omaggio all'amor proprio e alla libertà", ha dichiarato la regista.

"Una volta partecipavo ai festival con film che oggi non si potrebbero più fare perché politicamente scorretti. Siamo arrivati ormai a una forma di autocensura. Ma quando ho letto la sceneggiatura di Babygirl mi sono detto: 'Qualcuno che fa qualcosa di diverso, meno male!'", ha detto Banderas.

“Il coordinatore dell'intimità è stato molto scrupoloso nel dirci quello che si poteva e non si poteva fare. E' stato un onore lavorare con Nicole e con questo cast. Io rappresento la confusione dei ragazzi di oggi, le domande che ci poniamo su come confrontarci nel sesso”, ha detto Dickinson.

“Sono una giovane donna progressista e credo che questo film esplori i limiti dell'essere donna. Per me è stato importante anche poter lavorare e parlare dell'industria cinematografica con Nicole Kidman, che ammiro molto. È stato un onore, ma ci siamo anche molto divertite. Siamo diventate amiche”, ha concluso Sophie Wilde.



l'arrivo di Nicole Kidman con il cast di Babygirl in Darsena – credit foto FM



Il red carpet di Babygirl – credit foto FM



“CAMPO DI BATTAGLIA” DI GIANNI AMELIO CON ALESSANDRO BORGHI, GABRIEL MONTESI E FEDERICA ROSELLINI: “E’ UN FILM NON DI GUERRA MA SULLA GUERRA”

E’ stato presentato in Concorso alla 81.a Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia “Campo di Battaglia”, il nuovo film di Gianni Amelio che arriverà al cinema il 5 settembre.

Nel cast troviamo Alessandro Borghi, Gabriel Montesi, Federica Rosellini, Giovanni Scotti, Vince Vivencio, Alberto Cracco, Luca Lazzareschi, Maria Grazia Plos, Rita Bosello.

Sul finire della Prima guerra mondiale due ufficiali medici, amici d’infanzia, lavorano nello stesso ospedale militare, dove ogni giorno arrivano dal fronte i feriti più gravi.

Molti di loro però si sono procurati da soli le ferite, sono dei simulatori, che farebbero di tutto per non tornare a combattere.

Stefano, di famiglia altoborghese, con un padre che sogna per lui un avvenire in politica, è ossessionato da questi autolesionisti e, oltre che il medico, fa a suo modo lo sbirro. Giulio, apparentemente più comprensivo e tollerante, non si trova a proprio agio alla vista del sangue, è più portato verso la ricerca, avrebbe voluto diventare un biologo. Anna, amica di entrambi dai tempi dell'università, sconta il fatto di essere donna.

A quei tempi, senza una famiglia influente alle spalle, era difficile arrivare a una laurea in medicina. Ma lei affronta con grinta un lavoro duro e volontario alla Croce Rossa. Qualcosa di strano accade intanto tra i malati: molti si aggravano misteriosamente. Forse c'è qualcuno che provoca di proposito delle complicazioni alle loro ferite, perché i soldati vengano mandati a casa, anche storpi, anche mutilati, purché non tornino in battaglia. C'è dunque un sabotatore dentro l'ospedale, di cui Anna è la prima a sospettare. Ma sul fronte di guerra, proprio verso la fine del conflitto, si diffonde una specie di infezione che colpisce più delle armi nemiche. E presto contagia anche la popolazione civile...





“Non è un film di guerra ma sulla guerra”, ha esordito Gianni Amelio. Il mio modo di lavorare a un film è sentire visceralmente le cose. Non a caso con Alberto Taraglio, il mio co-sceneggiatore. scriviamo sei, sette versioni della sceneggiatura. Campo Di Battaglia non mostra immagini di guerra, perchè ormai ne siamo assuefatti. Tutti i giorni dall’Ucraina, da Gaza e anche dai gommoni affondati arrivano scene di morti, feriti, bombardamenti. Le guerre fanno male, le vittime sono innocenti, utopisticamente per fermarle è meglio che non ci siano più braccia per imbracciare i fucili. È un paradosso su cui si fonda la morale del film”.

Liberamente ispirato al libro La Sfida di Carlo Patriarca, girato tra Veneto e Trentino, “Campo di battaglia” vede Alessandro Borghi nei panni di Stefano: “Non ho mai conosciuto qualcuno come Gianni Amelio, il suo entusiasmo è stato la benzina del mio processo creativo. Abbiamo iniziato a parlare del film molto tempo prima, e lui mi chiedeva sempre, in modo sfidante: ‘Cosa ne pensi se?’. Facendo così mi ha responsabilizzato e fatto sentire parte attiva del processo. Questo ha anche lasciato spazio per un’improvvisazione emotiva che mi ha fatto innamorare del suo raro modo di fare cinema dove si pensa principalmente alla storia e alla bellezza di crearla.



È stato un processo meraviglioso insieme a lui e ai miei due straordinari colleghi. Alla fine di questo lavoro sono più le domande che le risposte. Io stesso mi metto in discussione, credo che non mi sarei comportato come il mio personaggio. Quando bisogna raccontare un determinato periodo storico è bene creare una vita ai personaggi. Abbiamo trovato un barman, Michelangelo, ed è stato fondamentale come coach per insegnarci il veneto e insieme a Gianni abbiamo dato una cadenza”.

Federica Rosellini è Anna: “Fin dalla prima lettura ho avuto la sensazione che il mio personaggio fosse inafferrabile, perché lei stessa non riusciva ad afferrarsi. Alla fine la porto ad essere colei che offre un sistema di cura differente, il ponte dello sguardo con il pubblico, e anche la persona che per una volta riesce non solo a dimenticare ma anche a prendere posizione, ad agire. E’ stato un onore lavorare con Gianni Amelio e con i miei colleghi. E’ la prima volta che mi capitava di parlare anche con una sola sporcatura del dialetto della mia regione e quindi i nostri corpi avevano forme differenti perché parlavamo una lingua con un colore diverso”.

Gabriel Montesi è Giulio: “Utilizzare il dialetto ti dà la possibilità di scavare a fondo e di regalare nuove sfumature al personaggio. E’ stato un privilegio poter essere diretto da Gianni Amelio e raccontare questa storia”.

Speciale Venezia81 a cura di Francesca Monti



“LEOPARDI, IL POETA DELL’INFINITO”: INTERVISTA CON VALENTINA CERVI, ALESSIO BONI E ALESSANDRO PREZIOSI

Valentina Cervi, Alessio Boni e Alessandro Preziosi sono tra gli straordinari protagonisti di “Leopardi, il poeta dell’infinito”, miniserie in onda il 16 e il 17 dicembre su Rai 1 con la regia di Sergio Rubini, che è stata presentata alla 81. Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia.

Si tratta del racconto della vita di Giacomo Leopardi e della mappa sterminata dei temi che ha attraversato con sguardo disincantato e forza utopica. Una grande produzione in costume girata nei luoghi vissuti dal genio di Recanati, che vuole restituire un ritratto inedito ma storicamente coerente di Leopardi, il formidabile talento che ha incendiato con le sue opere passioni amorose e ideali politici, il poeta libero e avverso al compromesso che ha sfidato le contraddizioni del suo tempo. Un percorso a ritroso dalla sua morte a Napoli nel 1837, con l’amico Antonio Ranieri che ripercorre la vita intera di Leopardi: dall’infanzia alla fuga dall’opprimente ambiente familiare, dalle prime amicizie fuori dal borgo antico fino all’amore non ricambiato per la bellissima Fanny Targioni Tozzetti, la più corteggiata delle nobildonne fiorentine.

Nella miniserie **Valentina Cervi** interpreta Adelaide, la madre di Giacomo Leopardi, **Alessio Boni** è l’austero padre, Monaldo Leopardi, mentre **Alessandro Preziosi** veste i panni di don Carmine, come ci hanno raccontato in questa intervista.

Valentina, Alessio, Alessandro, qual è il processo creativo che avete seguito per interpretare i vostri personaggi?

Valentina Cervi: "Come sempre il regista e la sua visione guidano gli attori. Quindi innanzitutto da parte mia c'è stato l'ascolto di Sergio, della sua necessità di volere che io interpretassi a tutti i costi la mamma terribile di Giacomo Leopardi. Erano 25 anni che cercava di fare questo progetto. E già per me quel personaggio era fatto. Potevo anche non leggerlo un po' perché con Sergio avevo già lavorato e un po' perché mi affida sempre personaggi scomodi che sono i più interessanti per me. E' stato bello soprattutto cercare di scoprire cosa si cela tra le pieghe di questa donna che si rallegrava alla morte dei figli, dei suoi amici, dei suoi compaesani, perché sentiva che erano scampati, salendo in paradiso, al pericolo della vita".

Alessio Boni: "Io mi allaccio a quello che dice Valentina. Non è che hai sempre una conclusione totale nei personaggi, anche se esistiti, perché li hai rappresentati o hai cercato di interpretarli. Davvero ti rimane un approfondimento che non avevi prima, una ricchezza. Mi sento più ricco rispetto all'anno scorso, rispetto a questa tematica, rispetto a Monaldo, che non conoscevo così bene, e nemmeno Adelaide, devo essere sincero. Parliamo di poetica, di sentimenti umani, quindi umanamente ti arricchisci".

Alessandro Preziosi: "Trovo che la preparazione sia stata la parte più bella di questo percorso, per quello che mi riguarda. Ho avuto il compito di rovistare nel bozzettismo napoletano, nella tradizione teatrale napoletana, da Scarpetta ad Eduardo. Per come ho letto la sceneggiatura più volte, per come poi ho visto parte del risultato, penso che la cosa più interessante sia stata la scoperta del potenziale".

Valentina, qual è la sfumatura di Adelaide, questa donna così complessa, che più ti è piaciuto interpretare?

"C'è una sfida veramente interessante, cercare di comprendere che cosa avesse, come mai si fosse costituito questo essere, questa madre, che apparentemente è sempre stata considerata un mostro. Nello Zibaldone Leopardi ne parla in maniera feroce, era molto giovane quindi era il suo atto di ribellione totale. Volevo capire tra le pieghe di quello che lui scriveva cosa avesse mosso, probabilmente, una sensibilità repressa che anche lei aveva acquisito nella sua infanzia, in un'epoca in cui la fede e la religione erano violenti, in cui Dio era considerato inesistente e punitivo. Mi raccontava Sergio che Adelaide girava per casa con queste chiavi che aveva solo lei e che aprivano tutti i cassetti, le porte, eccetera. Indossava questi stivaloni, quindi era molto maschile anche nel suo essere madre e donna.

La cosa che mi colpì quando mi parlò di Adelaide era che nonostante avesse questa freddezza, anaffettività, infatti non toccò mai i suoi figli, aveva invece con Monaldo un rapporto molto fisico e si sposarono veramente per amore. A un certo punto Sergio aveva anche ipotizzato di poter raccontare la passione tra questi due. Lei ebbe undici figli, era sempre incinta. Quindi devo dirti che mi sono rimaste anche tante domande in testa, e una grande tenerezza mi ha accompagnato mentre pensavo a lei. Poi lo sguardo di Sergio è sempre per me prezioso per portarmi oltre i limiti di una zona di conforto e di un punto di vergogna, farmi andare oltre e non necessariamente salvare i personaggi che interpreti”.

Alessio, è la prima volta che vieni diretto da Sergio Rubini. Che esperienza è stata e cosa ti ha colpito maggiormente di Monaldo?

“Con Sergio avevo lavorato solamente come attore, ma mai come regista e mi ha sorpreso molto positivamente, per la dedizione, la maniacalità con cui si è dedicato a questo progetto, come diceva Valentina lo aveva in testa da 25 anni. Monaldo Leopardi che ho interpretato, che è un despota, è ovviamente bigotto, alla fine ha una funzione spaventosamente importante per Leopardi, come l’ha avuta Adelaide, perché probabilmente senza questi due, ma lo dicono anche gli storiografi con cui ho parlato a Recanati, forse non avremmo avuto Giacomo Leopardi. Questa dicotomia spasmodica nei confronti della vita, della conoscenza, del sapere, del volere, della passione che gli ha tramandato probabilmente la madre, castrata dentro questa gabbia dorata di libri, ha fatto sì che potesse solo in un modo evadere: scrivendo. La fantasia, l’immaginazione, il sogno, l’hanno fatto diventare colui che a vent’anni scrive L’infinito, che è considerata una delle poesie più importanti, intelligenti e sublimi di tutti i poeti del mondo”.

Alessandro, cosa ti ha affascinato di più del tuo personaggio che aiuta Leopardi a trovare se stesso nell’inquietudine?

“Sono grato a Sergio perché il mio personaggio, Don Carmine, si è trovato nel mezzo di un percorso intimo e personale verso la fede che ho capito essere fondamentalmente fiducia in se stessi e nei propri sentimenti, nelle proprie convinzioni. Ho cercato attorialmente di raccontare il mistero della domanda: chi sono io. Ero forse impaurito dal non riuscire a restituire quello che Sergio voleva, ero anche abbastanza preoccupato, perché ho lavorato a intermittenza, quindi non in grandi blocchi, ed è stato faticoso, però è stata un’esperienza formativa per gli ingredienti che mi sono stati forniti, per quelli che per coincidenza e pertinenza ho incontrato e che poi subito dopo ho cominciato a riscoprire.

Lo strascico che lascia non è tanto quello che ti arricchisce prima e durante, ma è il dopo, se sei intelligente, perché approfitti dell'opportunità che ti è stata data".



"LEOPARDI, IL POETA DELL'INFINITO": INTERVISTA CON CRISTIANO CACCAMO, FAUSTO RUSSO ALESI ED EMMA FASANO

E' stata presentata alla 81. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia "Leopardi, il poeta dell'infinito", miniserie in onda il 16 e il 17 dicembre su Rai 1 con la regia di Sergio Rubini, che vede nel cast Leonardo Maltese, Cristiano Caccamo, Giusy Buscemi, Valentina Cervi, Fausto Russo Alesi, Bruno Orlando, Serena Iansiti, Maria Vittoria Dallasta, Andrea Pennacchi, Roberta Lista, Alessandro Preziosi, Alessio Boni. La serie è una coproduzione Rai Fiction – IBC Movie – Rai Com, prodotta da Beppe Caschetto.

Bambino prodigio. Adolescente ribelle. Poeta romantico, filosofo, pensatore politico. Giacomo Leopardi è stato il primo esistenzialista della modernità, una luce guida per gli anni tumultuosi del Risorgimento italiano, un uomo "maledetto" che ha abusato della sua arte e del suo genio fino all'annientamento.

Attraverso la storia dell'amico Ranieri, ripercorriamo la vita del poeta dall'infanzia alla sua fuga dall'ambiente familiare opprimente, allo scontro con il pensiero liberale ed ecclesiastico emergente, attraverso il suo amore tormentato per la contessa Fanny Targioni Tozzetti e la sua malattia, fino alla morte.

Nella miniserie **Cristiano Caccamo** interpreta Antonio Ranieri, amico speciale di Giacomo Leopardi, **Fausto Russi Alesi** è lo scrittore e mentore Pietro Giordani mentre **Emma Fasano** veste i panni della cantante lirica Marianna Briganti, come ci hanno raccontato in questa intervista.

Cristiano, Fausto, Emma, come avete costruito i vostri personaggi e come siete entrati nei loro panni?

Cristiano Caccamo: "Al momento del provino non sapevamo niente. Quando poi Sergio Rubini ha detto sì, mi piace, voglio che lo fai tu, abbiamo lavorato insieme sul personaggio. Sergio è una persona molto aperta, stupenda, che sa lavorare con gli attori. Abbiamo fatto molte prove prima di iniziare le riprese ed è una cosa rara. Ci siamo concentrati su questo sentimento d'amore, presente nel film in tutte le sue forme: fratellanza, amicizia, anche tradimento, passione tra Antonio, il mio personaggio, e Fanny e tra Leopardi e Fanny".

Fausto Russo Alesi: "È stato emozionante lasciarsi coinvolgere da Sergio Rubini nell'attraversare la sceneggiatura e, nel mio caso, questo personaggio, Pietro Giordani, che è una figura veramente bella nella vita di Leopardi e che mi ha emozionato tanto per le cose che dice che risuonano forti nel presente. Era un uomo totalmente devoto al talento. Quando incontra questo giovanissimo genio si emoziona e fa di tutto per riuscire a far emancipare Leopardi dal suo luogo. Probabilmente anche Giordani, in qualche modo nella sua storia familiare, nella sua prima formazione, aveva avuto dei riferimenti oppressivi. Lui nasce come un conservatore, poi si emancipa e fa questo salto per liberarsi completamente dal conformismo. Prende sempre una posizione pensando con la sua testa, non ha paura del confronto, di andare controcorrente. In Leopardi tutto questo è già presente e Pietro capisce che questo giovane deve solo essere aiutato a liberarsi".

Emma Fasano: "Prima di fare il provino per Marianna Briganti avevo sostenuto quello per Paolina Ranieri, a Sergio sono piaciuta e mi ha richiamata per questo personaggio. Sono molto contenta perché ho avuto l'occasione di lavorare su cose interessanti, prima fra tutte ho preso delle lezioni di canto lirico perché Marianna è poco conosciuta ma è realmente esistita ed è stata una cantante lirica.



Per imparare la postura, nonostante non sia io che canto, anche se sarei stata disposta a cimentarmi in questo, abbiamo fatto molte prove di recitazione con Sergio e con gli altri attori e sul set ho avuto modo di approfondire la relazione che c'è tra Marianna e Giacomo che è di amore e affetto, anche dal punto di vista artistico, dato che sono tutti e due artisti”.

Cristiano, quale aspetto della storia di Leopardi hai avuto modo di scoprire?

“Prima di girare la miniserie per me Giacomo Leopardi non era un personaggio così affascinante come invece l’ho riscoperto adesso. Saranno fortunati coloro che vedranno questo progetto con questa visione completamente diversa. A scuola lo hanno sempre descritto come pessimista, con la gobba, innamorato di Silvia, che tra l’altro manco ha mai visto. A Silvia è stata una poesia scritta sette anni dopo. Quindi andrò dai miei insegnanti e dirò che era tutto sbagliato (sorride)”.

Fausto, Pietro è un punto di riferimento per Leopardi, quanto sono importanti queste figure oggi?

“Con Sergio Rubini abbiamo lavorato sulla libertà di questo personaggio, anche nelle sue sfaccettature, nella sua follia, nella capacità di mutare il punto di vista. Pietro nasce e si professa come un classicista però poi invece è capace di guardare veramente la verità delle cose e chi ha davanti. Credo che le figure dei maestri siano importanti, lui forse rappresenta per Leopardi anche un secondo padre che però non gli mette la mano sulla testa dicendo devi essere così, ma lo invita ad essere se stesso”.

Emma, girando la miniserie qual è l’aspetto più interessante che hai riscontrato nel rapporto tra Giacomo e Marianna?

“Forse l’aspetto più interessante delle scene tra Giacomo e Marianna è che tutto quello che si dicono in realtà non è mai ciò che vorrebbero dirsi, cioè la conversazione anziché essere qui e nelle parole che dicono è tutta nell’aria, è da intendere”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Mongini Comunicazione



IL MAESTRO ENRICO MELOZZI: "CON LA NOTTE DEI SERPENTI RIDIAMO VALORE AL MERAVIGLIOSO REPERTORIO DELLA MUSICA POPOLARE ABRUZZESE"

Oltre 20.000 persone presenti nello Stadio del Mare lo scorso 20 luglio in occasione della II edizione de **"La Notte dei Serpenti"**, il concertone ideato e diretto dal Maestro **Enrico Melozzi** per celebrare la cultura e la tradizione musicale abruzzese. Sul palco, insieme a tanti artisti e musicisti abruzzesi, sono saliti grandi nomi del panorama musicale italiano e internazionale per prestare le loro voci ai canti della tradizione popolare abruzzese, per l'occasione rivisitati in una chiave musicale moderna ed eseguiti dal vivo dall'Orchestra dei Serpenti diretta dal Maestro Enrico Melozzi. Anche quest'anno il Concertone è diventato un programma televisivo, in onda venerdì 23 agosto in prima serata su Rai2 con la conduzione di Andrea Delogu e in contemporanea su Rai Radio1, con il commento di Marcella Sullo e Duccio Pasqua.

Prodotto da Aut Aut di Angelo Bozzolini, regista e direttore artistico, l'evento è stato promosso e finanziato dalla Regione Abruzzo, fortemente voluto dal Presidente della Regione Marco Marsilio e realizzato in collaborazione con il Consiglio Regionale dell'Abruzzo e il Comune di Pescara. Il concerto è stato dedicato a Stefano Mancini, tecnico audio recentemente scomparso che ha lavorato alla prima edizione del concertone. Abbiamo intervistato il compositore, direttore d'orchestra, violoncellista e produttore discografico italiano, nonché anima pulsante e ideatore dell'evento, Enrico Melozzi.



credit foto Roberto Furlone

Maestro, una classica domanda che riproponiamo per tutti quei lettori che desiderano conoscerti meglio. Come ti sei avvicinato e appassionato alla musica e cosa ti ha spinto a diventare direttore d'orchestra?

“Da piccolo avevo un mangianastri che usavo tutto il giorno: dalla mattina alla sera ascoltavo la musica, registravo la radio, la riascoltavo. Ricordo che, quando andavo a scuola, se prima di uscire di casa stavo ascoltando qualcosa, non interrompevo mai la cassetta, perché per me era peccato interrompere l'esecuzione, era uno sfregio.

Già da piccolo mi sono innamorato di Mozart e poi ho iniziato a “dirigere” con la matita il mangianastri. Quando sono andato in conservatorio ho creato una piccola orchestrina e ho cominciato a dirigerla. Poi, piano piano, siamo arrivati ad oggi!”.

Partiamo dal principio: come nasce l’idea di creare il concerto “La notte dei serpenti”?

“Avendo frequentato la musica popolare di tutto il mondo (dalla Spagna ai Balcani, dall’Est Europa al Sud America), mi sono sempre chiesto come fosse possibile che in Abruzzo nessuno mai si fosse inventato una cosa del genere. La musica popolare in Abruzzo è sempre stata abbastanza relegata a dei musicisti mediocri. Purtroppo, negli ultimissimi anni è diventata ancora peggio, a causa del trionfo del doppio senso e delle battute dedicate all’esaltazione del cibo, del vino, dell’alcol o a sfondo sessuale. Tutto quello che non è “La Notte dei Serpenti”. Ho pensato che fosse necessario ridare valore a questo repertorio meraviglioso che aveva preso una brutta piega e, quindi, che fosse necessario fare un’operazione di riscoperta, di ricostruzione e di un restyling di questa musica. Ed è ciò che ho fatto cercando di avvicinare il maggior numero di persone possibili con una trasversalità intergenerazionale importante. Questo doveva essere dunque un progetto televisivo per dare ancor più risalto a questa nostra musica. Così è stato e sono molto felice che siamo riusciti a realizzare la maggior parte delle idee che avevo in mente”.



Cosa ti affascina e ti colpisce della tradizione popolare abruzzese?

“Mi colpisce molto questa presenza massiccia dei cori folcloristici che è una cosa proprio tipica della nostra terra. In tutto il Sud Italia la musica popolare è molto sviluppata, ma il fenomeno del coro polifonico è soltanto in Abruzzo o nel Molise (che una volta erano unite in un’unica regione). Ho invitato proprio al concertone (non sul palco perché non c’era sufficiente spazio, ma nelle prime file) tutti i cori possibili abruzzesi, hanno partecipato una ventina e li vedremo anche nella trasmissione del 23 agosto in prima serata su Rai2. Ci sarà una forte presenza di questi coristi anche tra il pubblico, vestiti con gli abiti tradizionali abruzzesi, ed è una cosa che ha dato un valore aggiunto alla nostra manifestazione. Vorrei prima o poi fare un progetto con tutti i cori abruzzesi riuniti, che dovrebbero contare circa duemila persone”.

Nella sua prima edizione il Concertone ha attratto più di 10.000 persone. Sei soddisfatto della seconda?

“Questa seconda edizione ha attratto il doppio degli spettatori e questo ci ha molto gratificato. Molta gente non è potuta entrare per motivi di sicurezza. Il progetto non è finito. L’ho pensato proprio come televisivo”.



Questa seconda edizione de "La notte dei serpenti" è stata dedicata a Stefano Mancini, tecnico audio nel cast della passata edizione e recentemente scomparso. Qual è il più bel ricordo legato alla sua presenza che ti ha accompagnato in questa edizione?

"Il ricordo più bello che ho di Stefano è quando, pochi giorni prima che lui scomparisse, siamo stati a cena insieme e mi aveva fatto vedere tutte le foto della mia chitarra che mi stava sistemando. Quando ci siamo salutati mi ha detto che mi avrebbe riportato la chitarra nel giro di qualche giorno, visto che abitiamo vicino. Purtroppo, però, non è andata così. Parlavamo sempre de "La Notte dei Serpenti", mi dava dei consigli sulla base della sua esperienza".

C'è un progetto professionale che ti piacerebbe realizzare con un artista in particolare?

"In realtà ci sono due progetti che desidererei mettere in cantiere il prima possibile. Di uno posso parlare, dell'altro no. Mi piacerebbe molto fare un omaggio alla musica di Ivan Graziani insieme al figlio con l'orchestra sinfonica".

di Patrizia Faiello

credit foto W. Nanni



VIAGGIO APOSTOLICO IN INDONESIA, PAPUA NUOVA GUINEA, TIMOR EST E SINGAPORE: PAPA FRANCESCO HA CELEBRATO LA SANTA MESSA A GIACARTA: "NON STANCATEVI DI SOGNARE E COSTRUIRE ANCORA UNA CIVILTÀ DELLA PACE"

Nel corso del Viaggio Apostolico in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore, in programma dal 2 al 13 settembre, Papa Francesco ha celebrato la Santa Messa nello Stadio "Gelora Bung Karno" di Giacarta.

Durante l'omelia il Pontefice ha ricordato ai fedeli che la Parola del Signore non può restare una bella idea astratta o suscitare soltanto l'emozione di un momento: "L'incontro con Gesù ci chiama a vivere due atteggiamenti fondamentali, che ci permettono di diventare suoi discepoli. Il primo atteggiamento: *ascoltare la Parola*; il secondo: *vivere la Parola*. Prima ascoltare, perché tutto nasce dall'ascolto, dall'aprirsi a Lui, dall'accogliere il dono prezioso della sua amicizia. Ma poi è importante vivere la Parola ricevuta, per non essere ascoltatori vani che illudono sé stessi; per non rischiare di ascoltare soltanto con le orecchie senza che il seme della Parola scenda nel cuore e cambi il nostro modo di pensare, di sentire, di agire, e questo non è buono. La Parola che ci viene donata e che ascoltiamo chiede di diventare vita, di trasformare la vita, di incarnarsi nella nostra vita.



Questi due atteggiamenti essenziali: *ascoltare la Parola* e *vivere la Parola*, possiamo contemplarli nel Vangelo che è stato appena proclamato.

Anzitutto, *ascoltare la Parola*. L'Evangelista racconta che tanta gente accorreva da Gesù e «la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio». Cercano Lui, hanno fame e sete della Parola del Signore e la sentono risuonare nelle parole di Gesù. Dunque, questa scena, che si ripete tante volte nel Vangelo, ci dice che il cuore dell'uomo è sempre alla ricerca di una verità capace di sfamare e saziare il suo desiderio di felicità; che non possiamo accontentarci delle sole parole umane, dei criteri di questo mondo, dei giudizi terreni; sempre abbiamo bisogno di una luce che venga dall'alto a illuminare i nostri passi, di un'acqua viva che possa dissetare i deserti dell'anima, di una consolazione che non deluda perché proviene dal cielo e non dalle effimere cose di quaggiù. In mezzo allo stordimento e alla vanità delle parole umane, fratelli e sorelle, c'è bisogno della *Parola di Dio*, l'unica che è bussola per il nostro cammino, l'unica che tra tante ferite e smarrimenti è in grado di ricondurci al significato autentico della vita.

Fratelli e sorelle, non dimentichiamo questo: il primo compito del discepolo – noi tutti siamo discepoli! – non è quello di indossare l'abito di una religiosità esteriormente perfetta, di fare cose straordinarie o impegnarsi in imprese grandiose. No. Il primo compito, il primo passo, invece, consiste nel sapersi mettere in ascolto dell'unica Parola che salva, quella di Gesù, come possiamo vedere nell'episodio evangelico, quando il Maestro sale sulla barca di Pietro per distanziarsi un po' dalla riva e così predicare meglio alla gente. La nostra vita di fede inizia quando umilmente accogliamo Gesù sulla barca della nostra esistenza, gli facciamo spazio, ci mettiamo in ascolto della sua Parola e da essa ci facciamo interrogare, scuotere e cambiare.

Allo stesso tempo, fratelli e sorelle, la Parola del Signore chiede di incarnarsi concretamente in noi: siamo perciò chiamati a *vivere la Parola*. Ripetere soltanto la Parola, senza viverla, ci fa diventare come pappagalli: sì, la dico, ma non si capisce, non si vive. Infatti, dopo che ha finito di predicare alle folle dalla barca, Gesù si rivolge a Pietro e lo esorta a rischiare scommettendo su quella Parola: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». La Parola del Signore non può restare una bella idea astratta o suscitare soltanto l'emozione di un momento; essa ci chiede di cambiare il nostro sguardo, di lasciarci trasformare il cuore a immagine di quello di Cristo; la Parola ci chiama a gettare con coraggio le reti del Vangelo in mezzo al mare del mondo, "correndo il rischio", sì, correndo il rischio di vivere l'amore che Lui ci ha insegnato e ha vissuto per primo. Anche a noi, fratelli e sorelle, il Signore, con la forza bruciante della sua Parola, chiede di prendere il largo, di staccarci dalle rive



stagnanti delle cattive abitudini, delle paure e delle mediocrità, per osare una nuova vita. La mediocrità piace al diavolo! Perché entra in noi e ci rovina.

Certo, gli ostacoli e le scuse per dire di no non mancano mai; ma guardiamo ancora all'atteggiamento di Pietro: veniva da una notte difficile, in cui non aveva pescato nulla, era arrabbiato, era stanco, era deluso; eppure, invece di rimanere paralizzato in quel vuoto e bloccato dal proprio fallimento, dice: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». *Sulla tua parola getterò le reti.* E allora accade l'inaudito, il miracolo di una barca che si riempie di pesci fino quasi ad affondare.

Fratelli e sorelle, dinanzi ai tanti compiti della nostra vita quotidiana; davanti alla chiamata, che tutti avvertiamo, a costruire una società più giusta, ad andare avanti sulla via della pace e del dialogo – quella via che qui in Indonesia da tempo è stata tracciata –, possiamo sentirci a volte inadeguati, sentire il peso di tanto impegno che non sempre porta i frutti sperati oppure dei nostri errori che sembrano arrestare il cammino. Ma con la stessa umiltà e la stessa fede di Pietro, anche a noi è chiesto di non restare prigionieri dei nostri fallimenti. Questa è una cosa molto brutta, perché i fallimenti ci prendono e noi possiamo diventare prigionieri dei fallimenti. No, per favore: non restiamo prigionieri dei nostri fallimenti; invece di rimanere con lo sguardo fisso sulle nostre reti vuote, guardiamo a Gesù e fidiamoci di Lui. Non guardare le tue reti vuote, guarda Gesù, guarda Gesù! Lui ti farà camminare, Lui ti farà andare bene, fidati di Gesù! Sempre possiamo rischiare di prendere il largo e gettare nuovamente le reti, anche quando abbiamo attraversato la notte del fallimento, il tempo della delusione in cui non abbiamo preso nulla. Adesso farò un piccolo momento di silenzio e ognuno di voi pensi ai propri fallimenti. E guardando questi fallimenti, rischiamo, andiamo avanti con il coraggio della Parola di Dio.

Santa Teresa di Calcutta, della quale oggi celebriamo la memoria e che instancabilmente si è presa cura dei più poveri e si è fatta promotrice di pace e di dialogo, diceva: "Quando non abbiamo nulla da dare, diamogli quel nulla. E ricorda: *anche se non dovessi raccogliere niente, non stancarti mai di seminare*". Fratello e sorella, non stancarti mai di seminare, perché questo è vita.

Questo, fratelli e sorelle, vorrei dire anche a voi, a questa Nazione, a questo meraviglioso e variegato arcipelago: non stancatevi di prendere il largo, non stancatevi di gettare le reti, non stancatevi di sognare, non stancatevi di sognare e costruire ancora una civiltà della pace! Osate sempre il sogno della fraternità, che è un vero tesoro fra voi.

Sulla Parola del Signore vi incoraggio a seminare amore, a percorrere fiduciosi la strada del dialogo, a praticare ancora la vostra bontà e gentilezza col sorriso tipico che vi contraddistingue. Vi hanno detto che voi siete un popolo sorridente? Non perdetevi il sorriso, per favore, e andate avanti! E siate costruttori di pace. Siate costruttori di speranza!

Questo è il desiderio espresso di recente dai Vescovi del Paese, ed è l'augurio che anch'io vorrei rivolgere a tutto il popolo indonesiano: camminare insieme per il bene della società e della Chiesa! Siate costruttori di speranza. Sentite bene: siate costruttori di speranza! Quella speranza del Vangelo che non delude, non delude mai, e che ci apre alla gioia senza fine. Grazie tante".



PAPA FRANCESCO, IN PAPUA NUOVA GUINEA, SECONDA TAPPA DEL SUO VIAGGIO APOSTOLICO, HA FATTO VISITA AI BAMBINI DI "STREET MINISTRY" E "CALLAN SERVICES": "TENETE ACCESA LA LUCE DELL'AMORE"

Papa Francesco, in Papua Nuova Guinea, seconda tappa del suo viaggio Apostolico, ha fatto visita ai bambini di "Street Ministry" e "Callan Services" alla "Caritas Technical Secondary School" di Port Moresby.

Il Pontefice è stato accolto da danze e canti festanti da parte di diversi piccoli in abiti tradizionali.

“Sono molto contento di incontrarvi e di condividere con voi questo momento di festa. Ringrazio anche i vostri compagni, che mi hanno fatto due domande impegnative”, ha detto il Papa.

“Uno di loro mi ha chiesto: «Perché non sono come gli altri?». Davvero mi viene una sola risposta a questa domanda ed è: «Perché nessuno di noi è come gli altri: perché siamo tutti unici davanti a Dio!». Perciò, non solo confermo che “c’è speranza per tutti” – come è stato detto – ma aggiungo anche che ciascuno di noi, nel mondo, ha un ruolo e una missione che nessun altro può svolgere e che questo, anche se comporta delle fatiche, dona allo stesso tempo un mare di gioia, in modo diverso per ogni persona. La pace e la gioia è per tutti.





È vero, tutti abbiamo dei limiti, delle cose che sappiamo fare meglio, e altre che invece facciamo fatica o non possiamo fare mai, ma non è questo che determina la nostra felicità: piuttosto è l'amore che mettiamo in qualsiasi cosa facciamo, doniamo e riceviamo. Donare amore, sempre, e accogliere a braccia aperte l'amore che riceviamo dalle persone che ci vogliono bene: è questa la cosa più bella e più importante della nostra vita, in qualsiasi condizione e per qualsiasi persona... anche per il Papa, sapete? La nostra gioia non dipende da altro: la nostra gioia dipende dall'amore!

E questo ci porta all'altra domanda: «Come possiamo rendere più bello e felice il nostro mondo?». Certamente con la stessa "ricetta": imparando giorno per giorno ad amare Dio e gli altri con tutto il cuore! E cercando di apprendere – anche a scuola – tutto quello che possiamo, per farlo nel modo migliore, studiando e impegnandoci al massimo in ogni opportunità che ci viene offerta per crescere, migliorare e affinare i nostri doni e le nostre capacità.



Avete mai visto come si prepara un gatto quando deve fare un bel salto? Prima si concentra e punta tutte le sue forze e i suoi muscoli nella direzione giusta. Magari lo fa in un momento veloce, e non lo notiamo nemmeno, ma lo fa. E così anche noi: concentrare tutte le nostre forze sulla meta, che è l'amore di per Gesù e in Lui per tutti i fratelli e le sorelle che incontriamo sulla nostra strada, e poi con slancio riempire tutto e tutti con il nostro affetto! In questo senso, nessuno di noi è "di peso" – come avete detto –: tutti siamo doni bellissimi di Dio, un tesoro gli uni per gli altri!

Grazie, bambini, grazie tante per questo incontro, e grazie a tutti voi che lavorate insieme, qui, con amore. Tenete sempre accesa questa luce, che è un segno di speranza non solo per voi, ma per tutti quelli che incontrate, e pure per il nostro mondo, a volte tanto egoista e preoccupato delle cose che non contano. Tenete accesa la luce dell'amore! E, mi raccomando, pregate anche per me!".

immagini tratte da Vatican Media youtube



PAPA FRANCESCO, NEL CORSO DEL SUO VIAGGIO APOSTOLICO, HA CELEBRATO LA SANTA MESSA A PORT MORESBY, IN PAPUA NUOVA GUINEA: "CON LA SUA VICINANZA, GESÙ GUARISCE IL MUTISMO E LA SORDITÀ DELL'UOMO"

Papa Francesco, nel corso del suo Viaggio Apostolico che si concluderà il 13 settembre, ha celebrato la Santa Messa allo Stadio "Sir John Guise" a Port Moresby, in Papua Nuova Guinea.

Il Pontefice ha ricordato ai fedeli che quando ci sentiamo lontani, oppure scegliamo di tenerci a distanza da Dio, dai fratelli, da chi è diverso da noi, ci chiudiamo, ci barrichiamo in noi stessi e finiamo per ruotare solo intorno al nostro io.

"La prima parola che oggi il Signore ci rivolge è: «Coraggio, non temete!». Il profeta Isaia lo dice a tutti coloro che sono smarriti di cuore. Egli in questo modo incoraggia il suo popolo e, pur in mezzo alle difficoltà e alle sofferenze, lo invita a levare lo sguardo in alto, verso un orizzonte di speranza e di futuro: Dio viene a salvarci, Egli verrà e, in quel giorno, «si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi».

Questa profezia si realizza in Gesù. Nel racconto di San Marco vengono messe in evidenza soprattutto due cose: *la lontananza del sordomuto e la vicinanza di Gesù. La lontananza del sordomuto.* Quest'uomo si trova in una zona geografica che, con il linguaggio di oggi, chiameremmo "periferia". Il territorio della Decapoli si trova oltre il Giordano, lontano dal centro religioso che è Gerusalemme. Ma quell'uomo sordomuto vive anche un altro tipo di lontananza; egli è lontano da Dio, è lontano dagli uomini perché non ha la possibilità di comunicare: è sordo e quindi non può ascoltare gli altri, è muto e quindi non può parlare con gli altri. Quest'uomo è tagliato fuori dal mondo, è isolato, è prigioniero della sua sordità e del suo mutismo e, perciò, non può aprirsi agli altri per comunicare.

E allora possiamo leggere questa condizione di sordomuto anche in un altro senso, perché può accaderci di essere tagliati fuori dalla comunione e dell'amicizia con Dio e con i fratelli quando, più che le orecchie e la lingua, ad essere bloccato è il cuore. Ci sono una sordità interiore e un mutismo del cuore che dipendono da tutto ciò che ci chiude in noi stessi, ci chiude a Dio, ci chiude agli altri: l'egoismo, l'indifferenza, la paura di rischiare e di metterci in gioco, il risentimento, l'odio, e l'elenco potrebbe continuare. Tutto ciò ci allontana da Dio, ci allontana dai fratelli, e anche da noi stessi; e ci allontana dalla gioia di vivere.

A questa lontananza, fratelli e sorelle, Dio risponde con il contrario, con *la vicinanza di Gesù.* Nel suo Figlio, Dio vuole mostrare anzitutto questo: che Egli è il Dio vicino, il Dio compassionevole, che si prende cura della nostra vita, che supera tutte le distanze. E nel brano del Vangelo, infatti, vediamo Gesù che si reca in quei territori periferici, uscendo dalla Giudea per andare incontro ai pagani.

Con la sua vicinanza, Gesù guarisce, guarisce il mutismo e la sordità dell'uomo: quando infatti ci sentiamo lontani, oppure scegliamo di tenerci a distanza – a distanza da Dio, a distanza dai fratelli, a distanza da chi è diverso da noi – allora ci chiudiamo, ci barrichiamo in noi stessi e finiamo per ruotare solo intorno al nostro io, sordi alla Parola di Dio e al grido del prossimo e perciò incapaci di parlare con Dio e col prossimo.

E voi, fratelli e sorelle, che abitate questa terra così lontana, forse avete l'immaginazione di essere separati, separati dal Signore, separati dagli uomini, e questo non va, no: voi siete uniti, uniti nello Spirito Santo, uniti nel Signore! E il Signore dice ad ognuno di voi: "Apriti!". Questa è la cosa più importante: *aprirsi a Dio, aprirsi ai fratelli, aprirsi al Vangelo* e farlo diventare la bussola della nostra vita.



Anche a voi oggi il Signore dice: "Coraggio, non temere, popolo papuano! Apriti! Apriti alla gioia del Vangelo, apriti all'incontro con Dio, apriti all'amore dei fratelli".

Che nessuno di noi rimanga sordo e muto dinanzi a questo invito. E in questo cammino vi accompagna il Beato Giovanni Mazzucconi: tra tanti disagi e ostilità, egli ha portato Cristo in mezzo a voi, perché nessuno restasse sordo dinanzi al gioioso Messaggio della salvezza, e a tutti si potesse sciogliere la lingua per cantare l'amore di Dio. Che sia così, oggi, anche per voi!".



TENNIS – US OPEN 2024: SARA ERRANI E ANDREA VAVASSORI CONQUISTANO IL TITOLO DEL DOPPIO MISTO (7-6, 7-5 SU YOUNG E TOWNSEND)

Il magnifico 2024 del tennis italiano continua anche agli US Open con una magnifica vittoria nel tabellone del doppio misto per merito di Sara Errani ed Andrea Vavassori che hanno sconfitto in una magnifica finale la coppia statunitense Young & Townsend con il punteggio di 7-6, 7-5.

Sara e Andrea hanno gestito alla grande la partita con ottima intelligenza tattica, riuscendo a superare insieme i momenti di difficoltà e riprendendo in mano il secondo set dopo che gli americani avevano recuperato uno svantaggio di 1-4. Primo set equilibratissimo con le due coppie che dimostrano il loro valore e mantengono il servizio fino al 5-5 con una unica palla break sul killer point concessa da Vavassori sul 2-3.

Nell'undicesimo game la coppia azzurra recupera un 30-0 sulla battuta di Townsend ed alla prima occasione strappano il servizio e si portano sul 6-5.



La Errani serve per il set ma sul 30-15 qualcosa si inceppa e la coppia statunitense conquista il diritto a disputare il tie break.

Gli italiani potevano essere nervosi per l'occasione sfumata ed invece con una serie impressionante di sette punti a zero conquistano il primo parziale dimostrando una straordinaria attenzione a rete e un maggiore senso tattico.

Nella seconda frazione la Errani salva una palla break e poi si scatena con Vavassori giocando due game perfetti che valgono break e 4-1. L'incontro sembra ormai nelle mani degli azzurri ma la Townsend ha una reazione di orgoglio e trascinata dal pubblico, porta il risultato sul 4-4.

Per fortuna Sara e Andrea restano concentrati, difendono a zero la battuta della Errani e riescono a chiudere il match con un break nel dodicesimo gioco grazie ad un intervento a rete di Vavassori che sorprende gli statunitensi.

Al termine della sfida la Errani sprizza gioia e felicità: "E' un momento incredibile e bellissimo che sono felice di condividere con Andrea. Per noi essere la prima coppia italiana a vincere uno Slam nel doppio misto e' un onore e una soddisfazione indescrivibile".

di Fulvio Saracco

credit foto X Federtennis



F1: MONZA SI TINGE DI ROSSO, CHARLES LECLERC TRIONFA NEL GP D'ITALIA

Monza si è colorata di rosso Ferrari: una folla in tripudio ha festeggiato la vittoria, arrivata a distanza di cinque anni dalla prima volta, di Charles Leclerc che ha trionfato nel Gran Premio d'Italia. Un lavoro di squadra perfetto, infatti la scelta di effettuare una sola sosta contro le due di McLaren, Mercedes e Red Bull, si è rivelata azzeccata.

Norris, partito in pole, è stato superato alla Roggia da Piastri che ha preso il comando della gara e lo ha mantenuto fino al giro 39 quando è rientrato ai box per il secondo pit stop e Leclerc si è portato in prima posizione.

Nei giri finali Charles ha resistito al tentativo di rimonta di Piastri passando per primo sotto la bandiera a scacchi sventolata per l'occasione da Alessandro Del Piero. Secondo posto per il pilota australiano, davanti a Lando Norris, Carlos Sainz, condizionato dalle gomme usurate nel finale, Lewis Hamilton, Max Verstappen, George Russell e Sergio Perez.



“E’ una sensazione incredibile, credevo non fosse possibile rivivere le emozioni della mia prima vittoria a Monza cinque anni fa ma mi sbagliavo... Voglio vincere il titolo, ma ci sono due GP più importanti di tutti gli altri, Montecarlo e Monza, e quest’anno li ho vinti entrambi. Grazie a tutti i nostri tifosi, siete incredibili, grazie di tutto”, ha detto Leclerc ai microfoni Sky.

“Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare per vincere. Abbiamo rischiato ma l’azzardo ha pagato. Oggi era difficile pronosticare una vittoria della Ferrari a Monza. I meriti sono al 99 per cento di Charles, ha vinto una gara difficilissima. Io sono rimasto in pista più a lungo di tutti con la gomma media. Quando sono rientrato ormai il podio era perso. La cosa più importante è che la Ferrari abbia vinto”, ha dichiarato Sainz.

di Samuel Monti

credit foto twitter Formula 1



L'ITALIA DEL SOFTBALL SI È LAUREATA CAMPIONE D'EUROPA BATTENDO IN FINALE PER 4-0 LA GRAN BRETAGNA

Sotto il cielo di Utrecht l'Italia del softball si è laureata Campione d'Europa battendo in finale per 4-0 la Gran Bretagna.

Sul diamante 'Sportpark de Paperclip' le azzurre dell'head coach Federico Pizzolini hanno conquistato il tredicesimo titolo continentale grazie ad una grande Alice Nicolini (7IP, 3H, BB, 2K) in pedana ed alle battute di Isabella Dayton, Mc Kenzie Barbara ed Erika Piancastelli.

Una chiusura di torneo perfetta per la Nazionale italiana che ha inanellato otto successi tra Opening Round e Super Round.

"La pedana, come in tutto il torneo, è stata superlativa. E' merito di un grande lavoro fatto in settimana, di una grande concentrazione e di un grande gruppo", ha detto il ct Pizzolini. Completano il podio le padrone di casa dell'Olanda, che nel Bronze Medal Game hanno superato per 8-2 contro la Repubblica Ceca.

foto Credit: RL-Mate



I 30 FINALISTI DEL PALLONE D'ORO 2024

E' stata svelata la lista dei candidati al Pallone d'Oro 2024 che verrà assegnato il 28 ottobre a Parigi. Tra i favoriti ci sono Rodri, Bellingham e Vinícius Júnior.

Per quanto riguarda i giocatori che militano in Serie A, tra i trenta finalisti figurano Lautaro Martinez, Hakan Calhanoglu, Dovbyk, Hummels e Ademola Lookman.

Questi i 30 finalisti:

Erling Haaland (Manchester City/NOR)
Nico Williams (Athletic Club/ESP)
Granit Xhaka (Bayer Leverkusen/SWI)
Artem Dovbyk (Girona-Roma/UKR)
Toni Kroos (Real Madrid/GER)
Emiliano Martinez (Manchester City/ARG)
Federico Valverde (Real Madrid/URU)
Phil Foden (Manchester City/ENG)
Ruben Dias (Manchester City/POR)

Jude Bellingham (Real Madrid/ENG)
Mats Hummels (Borussia Dortmund-Roma/GER)
Martin Odegaard (Arsenal/NOR)
Florian Wirtz (Bayer Leverkusen/GER)
Dani Olmo (Lipsia-Barcellona/ESP)
Vinicius (Real Madrid/BRA)
Harry Kane (Bayern Monaco/ENG)
Rodri (Manchester City/ESP)
Vinha (Paris Saint-Germain/POR)
Declan Rice (Arsenal/ENG)
Cole Palmer (Chelsea/ENG)
William Saliba (Arsenal/FRA)
Hakan Çalhanoğlu (Inter/TUR)
Bukayo Saka (Arsenal/ENG)
Lamine Yamal (Barcellona/ESP)
Dani Carvajal (Real Madrid/ESP)
Kylian Mbappé (Paris Saint-Germain-Real Madrid/FRA)
Ademola Lookman (Atalanta/NGA)
Antonio Rudiger (Real Madrid/GER)
Alejandro Grimaldo (Bayer Leverkusen/ESP)
Lautaro Martinez (Inter/ARG)

MIGLIOR PORTIERE (Trofeo Yashin)

Diogo Costa (Porto/POR)
Gianluigi Donnarumma (Psg/ITA)
Gregor Kobel (Borussia Dortmund/SWI)
Andrei Lunin (Real Madrid/UKR)
Mike Maignan (Milan/FRA)
Giorgi Mamardashvili (Valencia/GEO)
Emiliano Martinez (Aston Villa/ARG)
Unai Simon (Athletic Bilbao/SPA)
Yann Sommer (Inter/SWI)
Ronwen Williams (Mamelodi Sundowns/RSA)



MIGLIOR GIOVANE (Trofeo Kopa)

Alejandro Garnacho (Manchester United/ARG)

Arda Guler (Real Madrid/TUR)

Karim Konaté (Salisburgo/CVI)

Kobbie Mainoo (Manchester United/ENG)

Joao Neves (Benfica-PSG/POR)

Savinho (Girona-Manchester City/BRA)

Mathys Tel (Bayern Monaco/FRA)

Lamine Yamal (Barcellona/ESP)

Warren Zaïre-Emery (PSG/FRA)

Pau Cubarsi (Barcellona/ESP)



MANUELA GIUGLIANO SCRIVE UNA PAGINA DI STORIA DEL CALCIO FEMMINILE ITALIANO: È TRA LE 30 NOMINATE PER IL PALLONE D'ORO 2024

Manuela Giugliano scrive una pagina di storia del calcio femminile italiano: è infatti la prima calciatrice azzurra ad essere inserita tra le 30 nominate per il Pallone d'Oro 2024.

Ventisette anni, un grande talento, Manuela Giugliano è centrocampista e capitano della Roma e ha collezionato finora 83 presenze e 11 gol in Nazionale.

La cerimonia di proclamazione del Pallone d'Oro si svolgerà lunedì 28 ottobre al Theatre du Châtelet di Parigi.

Queste le 30 calciatrici nominate:

Barbra Banda (Zambia, Shanghai RCB/Orlando Pride)
Aitana Bonmatí (Spagna, Barcellona)



Lucy Bronze (Inghilterra, Barcellona/Chelsea)
Mariona Caldentey (Spagna, Barcellona/Arsenal)
Tabitha Chawinga (Malawi, Paris Saint-Germain/Olympique Lyonnais)
Grace Geyoro (Francia, Paris Saint-Germain)
Manuela Giugliano (Italia, Roma)
Caroline Graham Hansen (Norvegia, Barcellona)
Patricia Guijarro (Spagna, Barcelona)
Giulia Gwinn (Germania, Bayern Monaco)
Yui Hasegawa (Giappone, Manchester City)
Ada Hegerberg (Norvegia, Olympique Lyonnais)
Lauren Hemp (Inghilterra, Manchester City)
Lindsey Horan (USA, Olympique Lyonnais)
Lauren James (Inghilterra, Chelsea)
Marie-Antoinette Katoto (Francia, Paris Saint-Germain)
Alyssa Naeher (USA, Chicago Red Stars)
Sjoeke Nüsken (Germania, Chelsea)
Ewa Pajor (Polonia, VfL Wolfsburg/Barcellona)
Salma Paralluelo (Spagna, Barcellona)
Gabi Portilho (Brasile, Corinthians)
Alexia Putellas (Spagna, Barcellona)
Mayra Ramírez (Colombia, Levante/Chelsea)
Trinity Rodman (USA, Washington Spirit)
Lea Schüller (Germania, Bayern Monaco)
Khadija Shaw (Giamaica, Manchester City)
Sophia Smith (USA, Portland Thorns)
Mallory Swanson (USA, Chicago Red Stars)
Tarciane (Brasile, Corinthians/Houston Dash)
Glódís Viggósdóttir (Islanda, Bayern Munich)

credit foto FIGC



“IL PARADISO DELLE SIGNORE”: LUNEDÌ 9 SETTEMBRE ALLE 16.05 SU RAI 1 AL VIA LA SETTIMA STAGIONE

Torna l’atteso appuntamento quotidiano con “Il Paradiso delle Signore”. Lunedì 9 settembre alle 16.05 su Rai 1 prende il via la settima stagione composta da 160 nuovi episodi. La serie daily è prossima a tagliare il traguardo delle mille puntate il 4 ottobre e, per celebrare l’episodio numero 1.000 – dal 24 settembre al 6 ottobre, a Palazzo Velli Expo a Roma – sarà allestita una mostra celebrativa della serie: un percorso espositivo e immersivo per ripercorrere attraverso filmati d’epoca, fotografie dal set, abiti, creazioni originali e incontri con il cast, la storia italiana e del grande magazzino più amato d’Italia.

“Il Paradiso delle Signore” si conferma la serie daily leader degli ascolti, non solo su Rai 1 – dove la sesta stagione ha ottenuto una media di oltre 1,7 milioni di telespettatori con il 19,4% di share (periodo: 11 settembre 2023-22 aprile 2024) -, ma anche su RaiPlay dove ha superato le 20,1 milioni di ore viste con oltre 58,7 milioni di visualizzazioni (periodo: 11 settembre 2023-29 aprile 2024). La serie, apprezzata anche all’estero, è stata venduta in oltre 70 Paesi, tra cui Usa, America Latina, Spagna, Giappone, Filippine, Portogallo e Grecia.



Le vicende della settima stagione ripartono dal settembre del 1965 con una grande novità a Villa Guarnieri: l'arrivo di Odile (Arianna Amadei), la figlia ritrovata di Adelaide che ha accettato finalmente di andare a Milano per tentare di creare un rapporto con la madre naturale. Odile si ritrova al centro di un mondo a lei estraneo, alla ricerca di un equilibrio che possa conciliare la sua vita e le convenzioni che la circondano. A colpirla sono i forti contrasti cui è costretta ad assistere tra Adelaide, Umberto (che cerca in ogni modo di riconquistarla), Tancredi (ancora pieno di astio verso Vittorio Conti), e la cugina Marta (accusata di aver aiutato Matilde e Vittorio a fuggire).

Dopo la precipitosa fuga di Conti, in attesa di scoprire se il direttore del Paradiso troverà il modo di tornare a Milano, Roberto Landi e Marcello Barbieri sono impegnati con tutta la grande famiglia del Paradiso a offrire novità ai clienti. Per contrastare la concorrenza della Galleria Milano Moda, la nuova collezione femminile è stata affidata a Gian Lorenzo Botteri, mentre la nuova stilista della GMM è Giulia Furlan (Marta Mazzi) che cerca nel lavoro anche una rivalse personale.

Roberto e Rosa si dedicano alla realizzazione del Paradiso Market, mentre Marcello – anche per dimostrare il suo valore ad Adelaide – è alla ricerca di nuovi investimenti in competizione costante con Umberto Guarnieri, facendo ancora affidamento sulla collaborazione del fratello Matteo, senza sapere che è stato proprio lui ad averlo tradito nell'affare con Hofer.

La squadra delle Veneri, guidate da Irene, vede l'ingresso di una nuova commessa: Mirella (Giulia Sangiorgi), una ragazza madre che non crede più negli uomini. Per amore sospirano sia Agata che Delia, ma i loro desideri sembrano restare illusioni.

L'amore sembra illuminare la sola Elvira, sempre più legata a Salvatore Amato, che deve scontrarsi duramente con il padre, contrario alla sua unione a causa di pregiudizi verso i meridionali. Nel magazzino, accanto ad Armando e Alfredo, reduce dalla fine del rapporto con Irene, inizia a lavorare Enrico Brancaccio (Thomas Santu), un uomo che cerca in tutti i modi di nascondere il proprio passato. Alla GMM, sia Tancredi che Umberto – "spinti dai propri odi personali" – continuano a voler affossare il Paradiso delle Signore. Questa lotta senza esclusioni di colpi rischia di portare a galla la verità sull'affare Hofer e di distruggere per sempre i già fragili equilibri della famiglia Guarnieri/Sant'Erasmo. La famiglia Puglisi trepida invece per il prossimo matrimonio tra Matteo e Maria, anche se Ciro è più preoccupato per l'onore della figlia che vive in Francia. Sarà la saggia Concetta, sempre più impegnata nell'atelier, a trovare la soluzione per far tornare l'armonia in famiglia anche nei momenti più difficili.



BECCAVELLE, UNA DELLE PIÙ BELLE VOCI D'AUSTRALIA, A SETTEMBRE E OTTOBRE IN GERMANIA, OLANDA, BELGIO, AUSTRIA E SVIZZERA CON IL SUO "EUROPEAN TOUR"

Bec Lavelle, una delle più belle voci d'Australia, dal 6 settembre al 25 ottobre arriverà in Germania, Olanda, Belgio, Austria e Svizzera con il suo "European Tour", in cui proporrà i suoi grandi successi. Guest artist Brett Gannon.

L'artista ha interpretato le canzoni della colonna sonora del famoso telefilm "McLeod's Daughters", contenute in tre album, vendendo oltre 200.000 copie in tutto il mondo e ha anche preso parte a The Voice of Germany.

A metà del 2020 ha raggiunto la Top 10 australiana con "Nervous Girls", insieme a Kora Naughton, Jem Cassar-Daley, Kaitlyn Thomas e Ingrid Mae, realizzata a distanza durante il lockdown, mentre i singoli "All These Goodbyes", "Picture Perfect", "Gonna Be Alright" e "The Ocean", contenuti nell'album "IV", sono entrati in Top 20.

Queste le date dell'European Tour:

Fri 6 Sept 2024 – Drachten 9201

Jannekes Private Residence



Sat 7th Sept 2024 – Café Boni – Osnabrück

Netter Platz 6, Osnabrück 49090

Sun 8th Sept 2024 – Bürgerhaus Baumberg – Monheim am Rhein

Humboldtstraße 8, Monheim am Rhein 40789

Mon 9th Sept 2024 – brodverein E.v.

Kölnerstraße 8, 57635 Weyerbusch

Fri 13 Sept 2024 – Muziekfabrik Tapperijke

Sint Janstraat 15, 4741 AL Hoeven

Sat 14 Sept 2024 – Japero Berlikum

Wiesterdijk 86, 9041 VL, Berlikum

Sun 15th Sept 2024 – Café Riviera

Leopoldlaan 40, 8430 Middelkerke

Fri 20th Sept 2024 – Hotel Revo

Carl-Wery-Straße 35, 81739 Munich

Sat 21 Sept 2024 – Dorfvereinhaus WIR san EHDO

Gmünder Straße 110-114 3950, Ehrendorf

Tues 24th Sept 2024 – Das Melis

Leonardo-da-vinci-Allee 2, Bockenheim, Frankfurt 60486



Sat 28th Sept 2024 – Odradek

Leipziger Straße 1, 09113 Chemnitz

Thurs 3rd Oct 2024 – Vereinslokal KGV Rosenhügel

Vehrenbergstrasse 50, 45968 Gladbeck

Sat 5th Oct 2024 – Hnita Jazz Club

Lostraat 106, 2220 Heist-op-den-Berg, Belgium

Tues 8th Oct 2024 – Movenpick Hotel

Kardinal-von-Galen-Ring 65, 48149 Münster

Fri 11th Oct 2024 – Townhouse Wismar/Vagabond Bar

Am Markt 24, 23966, Wismar

Sat 19th Oct 2024 – Jugendzentrum "Blue Star"

Ernst-Moritz- Arndt-Straße 32, 21629 Neu Wulmstorf

Sun 20th Oct 2024 – Aparthotel Adagio

Bahnhofplatz41, 28195 Bremen

Fri 25th Oct 2024 – Kaffi ELCH

Güterstraße 244, 4053 Basel

Biglietti acquistabili qui: <https://www.beclavelle.com.au/live-shows.html>

di Francesca Monti

cover foto credit Janneke van Dijk-Bekkema



IL 17 SETTEMBRE ARRIVA IN LIBRERIA "E VOLEREMO SOPRA LA PAURA" DI VALENTINA MASTROIANNI

Dopo l'emozionante "La storia di Cesare – Scegliere a occhi chiusi la felicità" che ha riscosso un grande apprezzamento da parte di pubblico e critica, il 17 settembre arriva in libreria "E voleremo sopra la paura" (De Agostini) di Valentina Mastroianni, «La situazione di Cesare è molto grave. È giusto che te lo dica. Fate tutto quello che potete con lui, non rimandate.» La storia di Valentina, Federico, Ale, Terry e Cece si è interrotta qui, tra le mura di un ospedale e la paura di non avere più tempo.



Loro, però, si erano fatti una promessa: anche nei momenti più bui, tra le ombre, avrebbero cercato la felicità. Così, tra feste di compleanno e gite in canoa, la loro storia continua, e con l'estate ormai alle porte il loro viaggio diventa molto di più.

Abitare ogni giorno il dolore di Cece e assistere alle conseguenze della malattia sul suo corpo e sulla sua mente per Valentina è sempre più difficile, ma adesso, il suo racconto svela vecchi ricordi con cui è necessario fare i conti. Le cicatrici del passato sono sempre state lì, profonde, cucite addosso a lei come un vestito troppo stretto, e Valentina sa bene che, se tentare di liberarsene è impossibile, trovare il coraggio per affrontarle è fondamentale. Per lei è arrivato il momento di far luce sul dolore, raccontarlo, riconoscerne le crepe e spezzare una volta per tutte il cerchio di quegli abusi che per anni hanno occupato un posto troppo grande nella sua vita.

Così, attraverso il racconto della malattia di Cece, Valentina dà vita a una nuova storia emozionante dai confini sfumati, in cui passato e presente, amore e dolore si mescolano. A tenderle la mano ci sono, come sempre, Federico, Ale, Terry e Cece. Anche loro hanno dovuto imparare in fretta che, di fronte a un dolore così forte, per preservare l'amore a volte è necessario riconoscere i propri limiti e chiedere aiuto. Tra farmaci sperimentali, terapie fuori protocollo, gioie e incertezze, la storia di Cesare continua, con una nuova melodia in sottofondo: il rumore delle onde che si infrangono sulla scogliera e poi ritornano, ricordandoci che la vita continua, e la speranza può diventare una guida potente.

E se un nuovo ostacolo spaventoso bloccherà la strada, loro, insieme, voleranno sopra la paura.



SETTEMBRE ASTIGIANO – IL BORGO TORRETTA VINCE IL PALIO 2024 CON IL FANTINO ANTONIO SIRI SUL CAVALLO "CHIMERA DA CLODIA". SI TRATTA DELLA QUARTA AFFERMAZIONE PER I COLORI BIANCO-ROSSO-BLU

Domenica 1° settembre la **città di Asti** ha vissuto il suo **Palio**, la più antica manifestazione italiana che ha origine nel lontano 1275.

Una corsa dalle origini medioevali con i cavalli montati a pelo che si sfidano nella centralissima **Piazza Alfieri** per conquistare l'ambito drappo e la supremazia cittadina per un anno intero.

Al termine di quattro corse intense ed emozionanti (tre batterie più la finale disputate con tre giri della piazza), si è imposto il **Rione Torretta** con il cavallo "**Chimera**" che ha conquistato per la quarta volta l'ambito drappo cremisi dopo le affermazioni del 1976, 2004 e 2013.

Davanti a circa 10.000 persone che hanno gremito le tribune ed i parterre, dopo tre combattute batterie si sono qualificati per la finale i rioni cittadini di **Santa Caterina**,

Torretta, San Silvestro, San Secondo, Tanaro e i comuni di San Damiano, Nizza, Castell'Alfero e Moncalvo.

Purtroppo, al termine della seconda batteria, in un piccolo incidente, i cavalli di San Damiano e Moncalvo si sono procurati delle distorsioni agli arti inferiori e la commissione veterinaria ha decretato la loro esclusione dalla finale per evitare loro ulteriori problemi fisici.



Nella corsa decisiva, dopo due false partenze, riesce a partire subito in testa il rione **Torretta** con in fantino **Antonio Siri** che sfrutta la mossa per conquistare subito la testa e prendere un discreto margine di vantaggio sul rione San Secondo difeso da Valter Pusceddu.

Per due giri i due rioni distaccano gli avversari e sembrano in grado di lottare per il Palio fino all'ultima curva. Nel terzo ed ultimo giro di pista Torretta allunga ulteriormente mentre il rione del "Santo" fatica a mantenere il ritmo e viene superato da Santa Caterina difeso dal fantino Adrian Topalli che cerca una ultima disperata rimonta.

Il margine della Torretta è però incolmabile ed Antonio Siri può passare davanti alla tribuna autorità con il nerbo alzato in segno di vittoria, regalando ai borghigiani bianco-rosso-blu una gioia immensa che mancava dal 2013.



Di seguito una breve cronaca delle tre batterie di qualificazione:

Prima Batteria: Corsa molto nervosa ed equilibrata dominata dai rioni di Torretta e di Santa Caterina. Baldichieri conquista il terzo posto ai danni di San Lazzaro, ma nel secondo giro perde il controllo e si fa recuperare da Baldichieri

Nell'ultimo giro di piazza San Paolo supera all'interno San Lazzaro, ma allargando troppo la curva consente a San Silvestro di inserirsi e conquistare la seconda posizione.

All'arrivo vince Santa Caterina davanti a San Silvestro e Torretta che si qualificano per la finale. Quarto posto per San Paolo ed eliminato a sorpresa San Lazzaro che era uno dei favoriti per la vittoria finale.

Seconda Batteria: Nizza e Castell'Alfero partono in testa e gestiscono la corsa. San Pietro sembra in ritardo, ma recupera fino al terzo posto. Nel secondo giro però il rione rosso-verde si fa rimontare da San Damiano ed il suo fantino cade da cavallo.



Seppur scosso il cavallo di San Pietro cerca di resistere, ma nell'ultima curva viene superato da San Damiano.

Sul traguardo i primi tre sono nell'ordine: San Damiano, Nizza e Castell'Alfero che si qualificano per la finale.

Terza Batteria: subito mossa valida ed avvio sorprendente dei rivali Tanaro e San Secondo che partono bene e mantengono la testa della corsa per tutti i tre giri. Il favorito Don Bosco con il fantino Tiddia prova a recuperare e sfiora la terza posizione all'inizio del secondo giro facendosi però recuperare da Moncalvo che conquista il terzo posto. Arrivano in ordine San Secondo, Tanaro e Moncalvo che accedono alla finale.

Eliminato anche il vincitore del 2023 Federico Arri per Santa Maria Nuova.

di Fulvio Saracco

foto tratte da immagini GRP e RAI 3



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 38 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile